

aziende

Mettete la nostra legna nelle vostre caldaie

AGRIBUSINESS L'Italia è il primo Paese al mondo per il consumo di combustibili ottenuti dalla segatura. Ma produce ancora poco. Ecco perché Italiana Pellets punta a crescere rapidamente.

A partire dal primo stabilimento di Pavia.

di Francesco Leitner

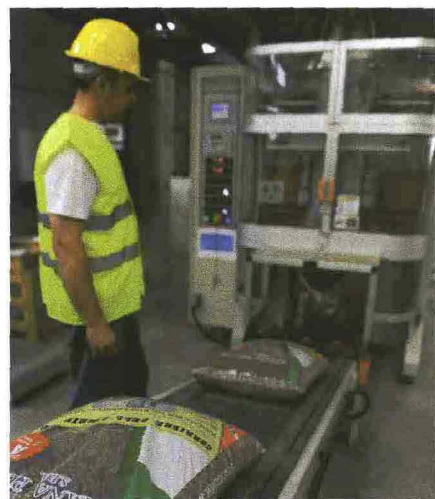
Uno stabilimento nuovo di zecca di oltre 40 mila metri quadrati, tra i più grandi in Europa, con un impianto all'avanguardia che si alimenta attraverso fornaci a biomassa e un sistema cogenerativo a gas naturale, per l'autoproduzione dell'elettricità, che permette una totale autonomia energetica. Alla **Italiana Pellets** i sorrisi non finiscono più: dopo due anni di duro lavoro la società vede l'inaugurazione del suo primo centro produttivo a Corana, in provincia di Pavia. Con un obiettivo ambizioso: diventare molto presto il leader in Italia e in Europa nella produzione di pellets, biomasse ottenute dalla segatura di legno.

Gli spazi di crescita nel settore sono enormi. Il combustibile legnoso si sta affermando sempre di più perché è molto economico e ha un scarso impatto ambientale rispetto al riscaldamento tradizionale. Non a caso le oltre 800 mila utenze private censite già nel 2008 fanno dell'Italia il primo Paese al mondo per numero di unità diffuse, con una domanda che viaggia sugli oltre 1,2 milioni di tonnellate di pellets ogni anno per un giro d'affari da 300

milioni di euro. E fino a oggi le aziende italiane di pellets – spesso frantumate in piccole produzioni – non sono state in grado di coprire tutto il fabbisogno nazionale, costringendo le aziende del settore ad attingere anche dalla produzione in Austria.

«Per il 2010 prevediamo già di raggiungere un fatturato di 7-8 milioni di euro, che nel 2011 dovrebbe triplicare grazie al fatto che lo stabilimento andrà a regime producendo 100 milioni di tonnellate di pellets: si tratta dell'8% del fabbisogno italiano» spiega a *Panorama Economy* l'amministratore delegato di Italiana Pellets, Massimo Rosi. Le risorse per avviare gli investimenti – circa 24 milioni di euro – sono arrivate dal **Fondo Ambiente I**, emanazione di **Ambienta Sgr**, il più grande fondo italiano di private equity specializzato negli investimenti nel settore ambientale e che controlla il 95% di Italiana Pellets.

La società – di fatto una start up – punta a produrre pellets di elevata qualità e a basso impatto ambientale, usando co-



me base legno vergine di provenienza in larghissima parte italiana. «Abbiamo scelto la zona di Pavia per lo stabilimento perché la materia prima è a portata di mano, qui ci sono tantissimi pioppeti che si sono rivelati ottimi per il pellets» spiegano Rosi e il presidente di Italiana Pellets, Ercole Cacciami.

«Inoltre ci troviamo proprio nel cuore di uno dei mercati più attivi, per cui la clientela è in zona, Milano ad esempio è lontana da qui solo una quarantina di chilometri».

Il risultato è così pellets a chilometri zero. «Considerato che il prezzo del trasporto di solito incide per ben il 10% del prezzo incassato, significa avere maggiori margini di guadagno con il rispetto dell'ambiente». Non a caso il prossimo obiettivo di Italiana Pellets è di chiedere l'avviamento a tereno dove una volta si produceva per gli zuccherifici, avviati da tempo alla chiusura come richiesto dall'Unione europea. Cacciami non nasconde la sua soddisfazione: «Dopo avere trovato il supporto di **Ambienta Sgr**, e anche di **Intesa Sanpaolo**, c'è voluto un po' di tempo per la parte burocratica e la costruzione del sito produttivo. Alla fine è andato tutto bene, tanto che i primi 20 addetti assunti dovrebbero raddoppiare il prossimo anno».

A CACCIA DI PIOPI
Da sinistra, Ercole Cacciami, presidente di Italiana Pellets, e Massimo Rosi, amministratore delegato. In alto, la linea di produzione a Corana (Pv).

